

ORTICOLTURA. I dati della Camera di Commercio registrano un incremento dell'area coltivata

Radicchio, qualità elevata ma i prezzi sono in calo

Valente: «La quantità di prodotto Verona Igp è aumentata nel 2017»
La concorrenza di altri ortaggi a foglia influisce sulla quotazione

Luca Fiorin

Superfici in crescita, produzioni in altalena e, nonostante gli elevati standard quantitativi, prezzi in calo, per le produzioni di radicchio veronesi. Sia per quello che finisce sul mercato con il marchio Igp Radicchio rosso di Verona sia per quello che non rientra nella certificazione geografica di produzione. È un'annata che sinora in chiaroscuro, anche se rimane ancora più di un mese di raccolto, quella che sta vivendo una produzione che continua ad essere molto variegata. La produzione più diffusa nel Veronese è quella del radicchio di Chioggia, seguita dal Treviso precoce. Solo terza, più o meno a pari merito con il Treviso tardivo, la coltivazione del Verona.

I dati elaborati dal Servizio studi e ricerca della Camera di commercio dicono che nel 2017 nella nostra provincia sono stati seminati a radicchio 1.144 ettari di terreni agricoli, il 10% in più rispetto

ai 1.036 dello scorso anno. Superficie che aveva permesso una produzione di 182.270 quintali di radicchi.

Il Veronese, peraltro, è la terza provincia veneta. La prima è Padova, con 1.950 ettari seminati la scorsa estate, che erano il 14 per cento in meno di quelli del 2016, e la seconda Venezia, con 1.695, che sono rimasti invariati negli ultimi due anni. Solo sesta, dietro anche a Rovigo e Vicenza, Treviso. La quale dà il nome al radicchio probabilmente più conosciuto ma alla sua coltivazione dedica solo 757 ettari, con un calo di quasi il 10 per cento rispetto allo scorso anno.

«Il Veneto è il principale produttore italiano di un ortaggio che, avendo pochissimo bisogno di trattamenti, è solo nel periodo immediatamente successivo alla semina, è di per sé una vedura praticamente biologica; un fatto che, abbinato alle sue caratteristiche nutritive, fa sì che venga inserito nelle prescrizioni alimentari degli specialisti e sia parte integrante del-



Una coltivazione di Radicchio rosso di Verona Igp

la dieta mediterranea, grazie alla quale il popolo italiano è il più longevo al mondo», afferma il presidente di Coldiretti Verona Claudio Valente. Il quale sottolinea come quest'anno la qualità sia ottima. Per quanto riguarda il Rosso di Verona, quest'anno la produzione Igp è aumentata, anche se continua a rimanere minoritaria seppur portata avanti anche da grosse aziende. Lo scorsa stagione i numeri consolidati parlavano di 65,83 ettari dedicati al Rosso di Verona certificato, con una produzione di quasi 138mila chilogrammi.

«Il Verona ha un costo maggiore rispetto ad altri radicchi, per cui continua ad essere venduto con difficoltà all'estero, dove sarebbe neces-

sario farne conoscere le qualità», dichiara Chiara Zuccari, che è consigliere del consorzio di tutela dell'Igp. «A fronte di un incremento delle rese per i precoci, ora la produzione è calata, e, nonostante gli invernali siano più buoni, i prezzi al momento sono più bassi dello scorso anno, a causa della grande disponibilità sul mercato di insalate e prodotti a foglia», aggiunge.

Da segnalare, che al radicchio di Verona nella Bassa, che costituisce l'area di produzione più forte, sono dedicate in questo mese due fiere. La prima, nello scorso fine settimana, a Roveredo di Guà, l'altra a Casaleone settimana il 26, 27 e 28 gennaio e il 2, 3 e 4 febbraio. ●